Venerdì 4 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 4.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La nostra situazione politica e la stampa estera

Il *Journal des Débats*, dopo aver constatato che la grandissima maggioranza del popolo italiano, non si è punto commossa per il decreto di proroga del Parlamento, malgrado la fittizia agitazione e le proteste sollevate dai capi dell'Opposizione, passando ad esaminare la lettera di Cavallotti, prosegue:

« Ben di rado il signor Crispi fu attaccato con tale violenza, non solo come uomo politico, ma anche nella sua vita privata.

« Ben più che i suoi colleghi degli altri gruppi d'Opposizione, il signor Cavallotti insiste a voler dimostrare che il solo intento di Crispi non fu quello di salvaguardare la dignità del Parlamento, ma solo di impedire la lettura dei documenti Giolitti..... In appoggio di questa allegazione, il signor Cavallotti erige tutto un atto d'accusa.

« La lettera del capo dell'Estrema Sinistra riuscirà più di quelle dei suoi colleghi a commuovere l'opinione pubblica? Vi ha luogo a dubitarne, poichè già si prevede anzi che l'on. Crispi, uscirà vincitore anche da questa dolorosa prova. »

Molto più esplicito e con giudizio molto più esatto ci giunge il *Journal de Genève*, di cui nessuno può mettere certo in dubbio il grande liberalismo, il disinteresse, e l'imparzialità:

« I signori Di Rudinì, Zanardelli, Cavallotti e Colajanni avranno un bel mettersi insieme: non riusciranno ad elevare al rango di una pubblica sventura la proroga d'una Camera mal nata, che ha cambiato più volte di padrone e di idee, e che non ha potuto acquistarsi nessun titolo alla stima e alla riconoscenza del paese. Così questo non si crede tenuto a rimpiangerla o anche solo a prendere partito per essa: ai suoi occhi, essa sarà sempre la Camera degli scandali, la Camera dei giornali comprati e dei disastri bancarii.

« Se qualche cosa si rimprovera al Ministero, non è di essersene sbarazzato, ma di averla troppo a lungo sopportata.

« Il signor Crispi ha per sè di essere uno degli ultimi superstiti della grande epoca e di aver fatto le sue prove di patriottismo sui campi di battaglia; egli ha un piede nella storia, se l'altro è nella politica. È già qualche cosa, è una forza l'essere ad un tempo del presente e del passato.

« Ha un'altra forza: quella di sapere osare, cioè di volere. Forse anche egli osa e vuole un po' più che non dovrebbe: ma, in questo tempo di affievolimento delle qualità virili, ciò lo distingue dagli altri, e fa di lui un capo di Governo.

« Inoltre, egli è benissimo circondato: ed è già qualche cosa aver saputo aggruppare intorno a sè luogotenenti di sì grande valore come i signori Sonnino e Saracco, che tutti considerano come specialisti di malattie finanziarie, in un momento in cui l'Italia ha il più gran bisogno di tali rimedi.

« Per tutte queste ragioni, noi persistiamo a credere che la situazione del Gabinetto non possa essere affatto scossa, e, che sarebbe deplorevole se lo fosse: poichè non vediamo nessuno per sostituire l'on. Crispi; e due soli ministeri possibili, un ministero Rudinì e un ministero Zanardelli, non rappresenterebbero nè l'uno nè l'altro dei gruppi abbastanza estesi per formare una maggioranza: nè l'uno nè l'altro avrebbero sufficiente autorità per fare accettare al paese i sacrifizi, dolorosi ma necessarii, che esso deve subire se vuole rimettere su un buon piede la sua casa, e non perdere quel rango di grande potenza che ha pagato così caro, e che suppone tre cose: Governo solido, buon esercito, finanze in regola ».

Il *Daily Chronicle* afferma che l'onorevole Crispi ha ricevuto in questi giorni dai Governi Austro-Ungarico e Germanico, lettere e dispacci ispirati a viva simpatia ed esprimenti la speranza che egli rimanga ancora per lungo tempo al potere.

Il buon senso del popolo italiano

La vecchia e liberale *Gazzetta del Popolo* di Torino, occupandosi ancora della crisi politico-parlamentare, scrive:

« Ogni città in Italia pensa col proprio capo, e tal documento che fa impressione in certi ambienti repubblicani, altrove passa inosservato e lascia il tempo che trova.

« Più grave che ogni lettera, sarebbe stato lo spettacolo della babelica confusione d'ogni principio e d'ogni dottrina nella Sala Rossa, tanto più dopo l'adesione compromettente dei Giolitti, l'autore del plico, se la riprovazione universale non ne avesse senz'indugio fatto giustizia.

« La rabbia dei socialisti e dei separatisti si capisce. Eravamo ancora nell'anno in cui il Crispi, portato nel 93 al potere senz'ombra di obbiezione, aveva represso i moti di Sicilia e del Carrarese. All'indomani d'ogni repressione (che porta anche conditudo) le vendette, i risentimenti, prorompono in invettive, in calunnie, se non anche in vie di fatto.

« Ma l'attitudine dei tetrarchi *borghesi* non si comprende, o si comprende troppo.

« Sembra che uno spirito di vertigine abbia acciecato troppa gran parte del mondo politico italiano!

« Ma fortunatamente il buon senso del popolo ha reso vano un sì funesto errore. Il popolo ha coscienza del suo dovere verso sè stesso; vuole la pace all'estero ed all'interno, per consolidare il suo risorgimento economico, la sua esistenza politica, la sua organizzazione sociale, all'ombra tutelare della Monarchia costituzionale, la quale ci unisce (*come ben disse Crispi*), *mentre la repubblica ci dividerebbe* e il socialismo ci distruggerebbe.

« Non possiam meglio cominciare il nuovo anno che inneggiando a questo patriotico buonsenso del popolo italiano.

« Le difficoltà del momento sono enormi, ma, col concorso della Nazione, non è improbabile che il Ministero-Crispi riesca a superarle, a forza di pazienza, di prudenza e di audacia ».

CARDUCCI A CRISPI

Il grande poeta ed integro cittadino ha scritto a Francesco Crispi la seguente lettera:

« *Caro e grande amico!*

Nulla oggimai vi manca di ciò che per lo più è toccato ai sommi cittadini nella storia dei popoli: Nè, dopo salva la patria, l'ingratitudine di quelli che la invocavano; nè, dopo il colpo dell'assassino, l'aggressione di quelli che voi amaste e beneficaste; nè la procella selvaggia che nemmeno risparmia il giovine capo della figlia presso le nozze; nè, serena e calma tramezzo e sopra questo osceno infuriare di malvagità faziose e ambiziose, scema la vostra forza.

Salute e rispetto.

Giosuè Carducci ».

Re Umberto giudicato in Inghilterra

Scrivono da Londra, 30 dicembre:

« Le continue ed importanti economie che Umberto I introduce nel personale della Casa Reale, onde così poter maggiormente concorrere ad alleviare le miserie del suo popolo, sieno esse causate da terremoti o da inondazioni, oppure per venire in aiuto di Istituti e Corpi morali di publica carità e beneficenza, sollevano in questo paese i più vivi e calorosi applausi.

Infatti, non più tardi di ieri l'importante e diffuso *Daily Telegraph* aveva su tal soggetto un lungo ed interessantissimo articolo di fondo, il quale comincia col dire che se i soprannomi fossero, come i patronimici ed i titoli, ereditarii, Umberto d'Italia sarebbe da lungo tempo distinto con l'onorevole appellativo di *Re Galantuomo*, appellativo concesso al compianto suo genitore da una nazione riconoscente e grata.

Dopo aver passato in rassegna i principali posti stati soppressi da Re Umberto nella sua Casa, ed aver scritto quanto sia doloroso per un sovrano regnante il ricorrere a tali misure, il *Daily Telegraph* dà come fatto ben noto « essere Umberto I, Re dell'Italia unita e capo di 30 milioni di abitanti, il più *povero dei sovrani d'Europa* — più povero, invero, avuto riguardo alla vastità ed internazionale importanza del suo Regno, di molti minuscoli sovrani tedeschi; più povero di non pochi nobili austriaci, magnati ungheresi e gentiluomini inglesi, liberi costoro come sono nel godimento delle loro fortune da tutti quei doveri e quelle responsabilità inerenti alla dignità e decoro del trono. »

Il reputato giornale londinese continua poi col dire che l'Italia fa parte della Triplice Alleanza, quella potente lega cui l'Europa va da parecchi anni debitrice della conservazione della pace. Essere i mezzi pecuniari di Re Umberto così *modesti da non porlo nemmeno* in grado di mantenere la propria Corte sul piede fissato da Vittorio Emanuele II, uno de' più modesti monarchi del secolo; mentre gli alleati del Re d'Italia, gli imperatori di Germania e d'Austria, possiedono enormi ricchezze, non solo derivanti dall'alta posizione loro, ma da eredità patrimoniali e collaterali, da splendide entrate pei vasti possedimenti nelle varie provincie del loro impero, e da giudiziosi impieghi di denaro in obbligazioni ferroviarie e ne' fondi dello Stato.

Passando quindi all'imperatore moscovita, il *Daily Telegraph* lo chiama il più ricco dei sovrani viventi, e le *risorse* del quale *sono pressochè illimitate*. La Russia gli appartiene, e può trattarla a suo bell'agio; le sue spese non sono ristrette ne' limiti di una lista civile, nè soggette a controllo di sorta; il detto famigliare, *lo Czar prende ciò che vuole*, è tuttora in voga come ai giorni di Nicola I.

Il *Daily Telegraph* così finisce: « Umberto I non è ricco nè in terre, nè in denaro, ma solo nell'affezione de' suoi sudditi, nella stima degli altri sovrani, e nel rispetto del mondo civile. Lo spettacolo offerto da sì onorato e coscienzioso Monarca, come il Re d'Italia, con la sua fermezza e perseveranza nel *tagliare il proprio abito secondo la grandezza del panno* (« to cut his coat according to his cloth ») è tale che non può far a meno di attirargli l'universale simpatia ed ammirazione. »

Proventi doganali

Le previsioni di Sonnino si avverano

Telegrafano da Roma, 2:

« Nel primo semestre dell'esercizio finanziario 1894-95 le dogane resero lire 117,200,000. Siccome la previsione per l'anno intiero è di 222 milioni ai quali se ne dovranno aggiungere i (?) quasi sette mesi di maggiori dazi riscossi per effetto dei catenacci (l'introito dei quali è previsto per 12 mesi in 8 milioni) circa 4,7000,000, quindi per raggiungere il totale delle previsioni fatte dal ministro del Tesoro, gl'introiti dei 6 mesi che restano ancora fino al 1° luglio dovrebbero dare un totale di 109 milioni e mezzo, ossia una media mensile di 18 milioni un quarto.

Se si considera che indipendentemente dai catenacci e dai nuovi dazi, la media mensile a tutto novembre, che fu di oltre 19 milioni, non sembra dubbio che le previsioni saranno tutte largamente raggiunte ».

Colajanni lo conosceva

L'on. Napoleone Colajanni, per diminuire il contrasto fra le parole scritte nel suo libro *Banche e Parlamento* a proposito di Crispi, e le cose dettemi nell'ultima lettera ai suoi elettori, scrive che allora, quando scrisse il libro, non conosceva quel tale bigliettino di Crispi a Tanlongo per Pietro Chiara.

Va notato — unicamente per l'esattezza delle cose:

1. che il bigliettino venne pubblicato a metà ottobre 1893 nel *Libro Verde* di Pietro Tanlongo;

2. che il libro di Colajanni, *Banche e Parlamento*, venne pubblicato un mese dopo la pubblicazione del *Libro Verde* di Tanlongo;

3. che Colajanni, mentre stava scrivendo il proprio libro, conosceva l'*epistolario Tanlongo*, perchè lo cita a pag. 316 del suo libro medesimo.

Ancora il terremoto in Calabria e Sicilia

Reggio Calabria 3 — Stamane alle ore 2.3 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio alquanto forte in direzione ovest-est. La popolazione scese sulle vie. Un'altra scossa, pure ondulatoria, fu udita alle ore 9.36. Entrambe furono segnate dagli apparecchi sismici.

Milazzo 3 — Stamane alle ore 2,

---

(22) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Eva alza l'occhio disperato sul compagno della signora, sul marito... lo riconosce: con un brivido si restringe in sè stessa, presa da terrore.

— Aurelio! Aurelio..., tu infliggi la peggiore umiliazione alla più misera, alla più abbandonata fra le creature! —

Dal pulpito fluivano le frasi, che penetravano negli animi. Dopo aver descritta la passione, la morte dell'Uomo-Dio, analizzato i tormenti fisici e morali con perfetta verità, il gesuita trasportato dal santo furore: « Vendetta, vendetta! » ripeteva e con la mano bianca, spiccante sul drappo nero addossato alla parete, accennava nello spazio immenso.

Eva stremata pel dolore sentiva ripercuotersi nella mente quella parola: « Vendetta! » Senza rendersi più conto del luogo ove si trovava, le sembrò che un gigante le scuotesse il braccio e le accennasse là, dietro la colonna, dietro la gelosa femmina, l'idolo sacrilego. Alzò l'occhio infiammato, lo diresse in quel punto come arma affilata, mentre la voce interna incalzava: « Bisogna atterrare l'idolo, calpestarlo, ridurlo in cenere. Tutto il tempio n'è profanato! »

Aurelio incontrò quello sguardo inesorabile, lo sguardo che il giudice getta sul condannato. Un sudore freddo inumidì la sua fronte di marmo, pure le sue pupille sostennero intrepide il guizzo dell'odio, che malgrado la santità del luogo si scagliava incontro a lui.

La folla pendeva dal labbro del fosco predicatore, ed Eva, fissandolo con le mani rattratte per lo spasimo, accompagnava il grido della vendetta e dell'odio per i crudeli, per coloro che straziano le anime e i corpi e s'inebbriano della desolazione altrui.

Poi ad un tratto l'incerta, la timida Eva s'accorse che sopra il suo dolore sorgeva la calma terribile di chi ha trovato la soluzione del dramma. Condannata ell'era e per sempre. Anch'egli, anch'egli non poteva scampare al destino. Il cupo pensiero le riempì tutta l'anima e trionfò con perversa baldanza.

La seduzione, il castigo, l'abbandono, la famiglia perduta, tutto il suo Calvario ella salì di nuovo con l'immaginazione, per l'ultima volta. Giudicò sè stessa, l'amante, la società con un sogghigno di sprezzo, con la chiaroveggenza degli esseri che reagiscono alla fatalità che li perseguita.

La donna inclinata solo alle gioie ed alla pace domestica, sotto i colpi impensati, aveva provato lo stordimento che lascia per molto tempo aggirarsi nel buio, fra i dubbi e l'inerzia.

Ma su quell'anima, preparata ormai dal lungo martirio alla resistenza, il nuovo affronto suscitava il rovinoso incendio. I nervi vibravano scossi da interna convulsione, l'odio entrava nel suo cuore all'impensata. Provò allora la sensazione di veder *perire ad una ad una le rosee speranze della giovinezza*; vide i cieli oscurarsi, come nel giorno *in cui morì Cristo*, vide lancie e pugnali, il caos antico, ed ella perduta con tutte le furie in seno e lo stigma dei reprobi sul volto.

XIV.

Due giorni dopo, quando lo squillo delle campane esultanti annunziò la risurrezione e la gioia, Eva non provò che uno scoramento infinito. Ella visse, senza sorriso, i fiori freschi nelle sue stanze disposti con artistico disordine. Anemoni, viole, mughetti gareggiavano di grazia e persino camelie rosse o bianchissime adagiate fra il muschio, animavano gli angoli più riposti, come un pensiero lieto in una mente offuscata.

Di qua, di là piccole gabbie giapponesi tenevano prigioni i più rari uccelli, quali con le piume grigie picchiettate di rosso, quali col becco fine e le ali lucenti.

Il sole, filtrando dalle imposte socchiuse e dai cortinaggi di seta trasparente, metteva un scintillio ondeggiante sull'oro, sui velluti, sulle mobilie d'ebano, sui tappeti turchi tutti intessuti d'argento, a tinte calde, a riflessi rosati. E giù nella strada il via vai delle carrozze, il grido allegro dei fanciulli, le voci squillanti delle donne del volgo che chiamavano a nome i mariti, le figlie, davano un generoso impulso di vita alle persone esauste e fredde.

Cecilia in fronzoli ritornava dalla messa, accompagnata da Battista; il conte Giulio saliva lesto la scalinata, sorridendo ai servi azzimati, ed egli aveva il labbro acceso, tutta l'anima fidente in un'ora di ebbrezza negli occhi affettuosi.

Era lui che di buon mattino, preso dall'impaziente desiderio di fare cosa grata alla donna del suo cuore, aveva fatto portare i fiori, i rari uccelli e messo a posto, d'accordo con Cecilia, ogni oggetto.

La risurrezione! Non poteva pronunciare tale parola, senza un palpito di desiderio e di speranza. Il velo di lutto si toglieva dagli altari, e pur anco dalle tombe. Ricchi e plebei, giovani e vecchi in quel *giorno, ritornando ai ricordi antichi dei baci materni*, dei pranzi di famiglia, delle mistiche dolcezze, pietosamente sorridevano alle fedi intatte radicate nei cuori dei semplici.

« Eva... Eva! » ripete il giovane a sè stesso, toccando la soglia di quelle stanze abbellite da lui il mattino. Il nome di Eva gli richiama al pensiero il paradiso terrestre, le sue delizie innocenti, il verde cupo delle foreste ospitali agli amanti.

Intanto la bella donna invocata guardasi intorno, trovando di che appagare l'occhio, ma non lo spirito irrequieto. Ravvisa l'idea, la mano di Giulio. Sì, era la mano di Giulio che fugava le ombre, che sul *cespo morente di sete spargeva* l'acqua, che prolungava la vita e lo splendore alle piante! Era lui che sui quadri, ove il pittore esponeva una cupa visione o la minaccia di un castigo, allargava la palma irruente o la molle seta di un arazzo sbiadito.

Eva ode il passo, la voce di quell'uomo; corruga la fronte ed il cuore non dà un palpito. Là ove una creatura volgare avrebbe trovato il rifugio ai mali, nella *febbre amorosa* ella vide solo un ostacolo e la minaccia di un nuovo disinganno. Ella ormai ritorna a vivere per Aurelio, per quell'amore sepolto, risorto in vita sotto la sferza dell'oltraggio. Il nome le viene famigliare sul labbro, nè ha in mente la voce, gli atti, gli amplessi. L'immagine è precisa, ferma come il destino; ella tutta appartiene a quel fantasma. La battaglia non è finita, l'uno dei due deve vincere o deve cadere sotto il peso dell'odio o dell'amore. Dal seno di Eva gonfio d'amarezza irrompono prepotenti i perversi istinti, che devastano in un subito il mite animo, l'amabile sorriso, la celeste bellezza.

Giulio le si avvicinò premuroso, fidente nell'istessa sua tenerezza, altero di trovarsi vicino a lei.

« Eva, perchè non sorridete all'amico vostro? »

Ella stese la mano senza rispondere. L'ostacolo le si ergeva di fronte, con la tenacità delle cose perfette e salde, cui deboli braccia non possono rimuovere. I suoi occhi velati di mestizia, supplici, s'affissarono sul volto fiero, vivace del giovane, come a chiedergli grazia.

Eva disse: « Amate la gente allegra... voi, ed è giusto. Ho il dovere di prepararvi un sorriso: fate tanto, troppo per me! » —

« Non faccio nulla! »

« Queste fragranze, » proseguì la donna, « questo verde che mi circonda, tutte le soavi distrazioni ch'io gusto le debbo a voi; anche questo raggio di sole che mi scende sulle mani sembra guidato dal genio dell'amicizia! »

(Continua).

circa, vi fu una sensibile scossa di terremoto che produsse molto panico. Nevica *fortemente*.

Messina 3 — Alle ore 3 ant. vi fu una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, che ha nuovamente preoccupato gli animi.

UN SALTO GIÙ DAL LOGGIONE

Notizie da Savigliano recano che al teatro Civico, cadeva giù dal loggione nella sottostante platea un ragazzo tredicenne, certo Falletti, figlio ad un falegname.

Tale caduta venne subito dichiarata mortale dai medici prontamente accorsi, ed infatti il disgraziato, trasportato con tutte le cure a casa sua, cessava qualche minuto dopo di vivere.

Tale disgrazia è dovuta alla vivacità del ragazzo, il quale per avere un posto in prima linea, onde meglio vedere lo spettacolo, volle scavalcare una panca.

Fortuna volle che in platea non vi fosse ancora numeroso pubblico.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Innanzi ad uno scheletro.

Nel teatro anatomico è uno scheletro,
Che, pensieroso, fisso avidamente;
E, qual esser dovea quella compagine,
Tento ricostruire con la mente.

E m'assal come un pazzo desiderio
Per un istante di vivificarlo,
E sul mistero d'oltre tomba orribile,
Immenso, inesplorato, interrogarlo.

Spento 'l corpo, ch'è fodero de l'anima,
Muore anch'essa l'essenza, l'*io pensante*,
Ciò che nel cuore s'agitò e nel cerebro
Di Raffael, di Cesare e di Dante?

Ad altri corpi, destinati a muoversi
Per altri mondi, forse dà la vita,
E di là, nuovamente a vol librandosi,
Trasmigra con vicenda indefinita?

Fra destini fatori imperscrutabili,
Qual è il vero fra quanti fianno predetto
I profeti e i filosofi? Confucio
Avea ragione, o Cristo, o Maometto?

Ma lo scheletro rimase muto, e quel cranio
Mostrando gl'incavati occhi, e squallente
La rastrelliera dei suoi denti fetidi,
Par che sogghigni a me beffardamente.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1311). A Cividale si fa uno Statuto che ordina di non coprire i tetti delle case *cum scandulis novis*.

×

Un pensiero al giorno.

Il carattere è la costanza di una coscienza.

×

Cognizioni utili.

Il dottor Guglielmo Fischer ha fatto recentemente una serie di ricerche che gli hanno provato, a suo dire, che la maniera di dormire che procura più rapidamente e più sinceramente il riposo intellettuale è quella di tener la testa allo *stesso livello*, anzi più *bassa*, dei *piedi*, al che si giunge abbastanza presto sopprimendo un po' alla volta i cuscini, e quindi collocandoli sotto i piedi.

Questa posizione ha, a quanto sembra, una meravigliosa virtù curativa per gli stati anemici e nervosi, e perfino per le varici, per i principii di malattie dei polmoni, ecc.

×

La sciarada. Monoverbo.

VRT EGE

Spiegazione del monoverbo precedente.
VIVENTE (*vivente*)

×

Per finire.

Fra cognati.

— Credi tu che tua sorella mi voglia bene?

— Lo credo: essa ti difende sempre. Anche oggi, a tavola, papà diceva che tu hai l'aspetto d'uno stupido. Ebbene, essa si è irritata, s'è *fatta rossa*, e ha detto «È falso, papà; tu hai torto di giudicare dalle apparenze!»

Penna e Forbici.

Il Pitiecor è la gioia dei nostri bimbi.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

PRO CALABRIA.

Tolmezzo, 8 gennaio

(*A*) Ora che Tolmezzo ha compiuto splendidamente e senza rumore il dover suo, nel plebiscito di carità che in tutta Italia si è sollevato a favore degli sventurati fratelli Calabresi, permettete che io ve ne dia l'esatto resoconto ed aggiunga anche quattro righi di cronaca mondana per la festa di beneficenza che la sera del 30 avemmo al nostro De Marchi.

Innanzi tutto auspice quel filantropo che è Don Tita De Marchi, che tutta la Carnia ama e rispetta, e col concorso della pia signora Muner De Giudici e dei signori *Linussio, Gatti* e *Pillinini*, in Tolmezzo e frazioni si è attuata una questua che ha dato nel suo complesso L. 783.00. E a questo risultato si è venuti mercè il contributo di tutti poichè anche il più modesto degli operai con una spontaneità superiore ad ogni elogio ha voluto con la sua *palanca* rispondere al pietoso appello fatto a pro di tanti sventurati.

Il successo della questua mi dispensa da lodi, esso forma nel suo risultato il più bello elogio e la migliore ricompensa che Don Tita Marchi ed i *suoi egregi compagni possono avere per* l'opera da loro con tanto amore e disinteresse prestata.

Alla questua ha fatto seguito la gran veglia con annessa pesca di beneficenza organizzata per la sera del 30 dicembre scorso al nostro teatro, da un Comitato, presieduto dal simpatico ed infaticabile Lino De Marchi, e composto delle signorine, Maria Quaglia, Clelia Cardona, Delia Chiussi, Ester Veronesi, Fides Marioni, e dei signori Ascanio Chiussi, Pietro Moro, Luigi De Gleria e Gio. Batta. Siani.

La serata fu un vero successo per l'eleganza, pel brio, pel divertimento, e sopratutto per la carità. La sala era *affollatissima*, vi si *notavano al completo* tutte le signore del nostro piccolo mondo. La signora De Marchi, la signora Da Pozzo-De Marchi, la signora Quaglia colle tre graziosissime figliole, la signora Chiussi con le signorine Clori e Delia affascinanti come sempre, la signora Tortora con la sorella signorina Cardona, che erano le rappresentanti del mezzogiorno nella festa che in questo canto delle Alpi si faceva a favore dei loro compaesani, la signora Marioni con le tre simpatiche sue figliuole, le signorine Veronesi, De Gleria, Nazzi, Gatti, e tante altre di cui al momento mi sfugge il nome.

Le danze incominciate alle nove si protrassero fino alle cinque con costante vivacità, e *furono* solo *interrotte* per due ore dalle 24 alle 2 del mattino per dar luogo alla pesca di beneficenza in cui le cinque benefiche fate del Comitato coadiuvate dai cinque cavalieri si moltiplicarono per distribuire gli 850 doni raccolti dalla pubblica carità i di cui relativi biglietti erano stati esitati in meno di mezz'ora. Tra essi si notavano un'elegante servizio di birra dono del deputato Valle, due magnifici vasi di cristallo donati dai bambini Da Pozzo, una fornitura in tapezzeria dono del sig. Linussio, un ricco assortimento di bottiglie di tutti i generi alle quali i fortunati vincitori fecero onore seduta stante, ed una quantità di piccoli eleganti e costosi gingilli raccolti non solo presso le famiglie agiate ma anche presso i popolani di Tolmezzo, che anche in questo si son voluti distinguere.

L'incasso della serata toccò le 800 lire delle quali oltre 500 andranno a vantaggio dei danneggiati dal terremoto.

Di questo successo della carità tutti sono orgogliosi e son sicuro che anche voi vi assocerete ad un evviva di cuore che io trovo doveroso mandare a questi miei concittadini.

UDINE

(La Città e il Comune)

Decime. In conformità alle decisioni dell'assemblea generale tenuta il 29 p. p. dall'Associazione agraria friulana, vennero convocati ad una prima seduta che si terrà domani 5 corrente, alle ore 1 pom., nei locali dell'Associazione agraria, i signori — Biasutti cavalier dott. Pietro, Caratti conte avvocato Umberto, Ciconi nob. cav. avv. Alfonso, Deciani conte dottor Francesco, don Francesconi parroco di Villotta, Freschi conte Gustavo, Marzin dottor cav. Vincenzo, Noacco don Angelo parroco di Segnacco, Pecile comm. G. L. senatore, Plateo avv. Arnaldo, Tell don Giuseppe parroco di Latisana — per avvisare ai modi che si credono più opportuni affinchè possidenti e proprietari si accordino per una difesa comune contro la minacciata illegale commutazione delle Decime.

Per i maestri. Il ministro Baccelli inviò una circolare ai capi degli Istituti d'istruzione secondaria, vietando loro di infliggere per punizione agli alunni negligenti i cosidetti *pensi* (brani di autori da ricopiarsi dall'alunno parecchie volte). Dice che la sana pedagogia condanna siffatti generi di punizione, il cui effetto è di far prendere in *odio ai giovanetti gli studi* e la scuola.

Con altra circolare poi ai Provveditori agli studi ed agli Ispettori scolastici, sui programmi didattici, lo stesso ministro dice di confidare che i *Provveditori* ed Ispettori suddetti, daranno prova di fine esperienza didattica e della loro sollecitudine per l'educazione popolare, mostrandosi larghi di aiuti e consigli ai maestri e vigilando affinchè il concetto dei nuovi programmi non sia frainteso nè turbato da indebite ingerenze.

Studenti licenziati. Nella sessione straordinaria d'esami presso la nostra Scuola Tecnica ottennero la licenza i signori: Bortolussi Giovanni di Luigi, da Udine, Miani Adolfo di Antonio, da Palmanova, Zardi Pietro fu Giorgio, da S. Daniele.

Per le liste amministrative. Essendo pervenute al ministero dell'interno ripetute *lagnanze pei diversi criteri* ai quali si informano alcune Commissioni provinciali nella revisione straordinaria delle liste, fatta con rigore non sempre giustificato in qualche provincia, ed in altre con larghezza non consentita dalla legge, il ministro dell'interno ha creduto opportuno ricordare ai prefetti, perchè lo dicano alle Commissioni provinciali, che «l'epurazione delle liste ha di mira coloro che mancano di qualsiasi titolo; ma che quando nell'elenco è indicato il titolo in base al quale fu fatta o mantenuta la iscrizione nella lista; quando nessun ricorso sia stato presentato, e nessun dubbio fondato sorga sulla regolarità della iscrizione, *non vi è ragione* di chiedere nuove prove, e deve essere riconosciuto il diritto degli iscritti».

Personale giudiziario. Il Bollettino pubblicato ieri del Ministero di Grazia e Giustizia contiene le seguenti disposizioni che riguardano la nostra Provincia:

Chiereghin, giudice ad Udine, è tramutato a Nuoro.

Cristofoli, pretore a Sacile, è tramutato ad Ariano Polesine; Bolzon, pretore ad *Ariano Polesine, è tramutato* a Sacile.

Musso, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Oneglia; Durazzi, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia, è tramutato al Tribunale di Pordenone.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 precise nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico il prof. Dino Mantovani terrà l'annunciata conferenza sul tema: *La presente tristezza nell'arte.*

Per questa conferenza dell'egregio scrittore-artista, che a Trieste fu tanto gustata ed applaudita dalla società più colta ed eletta di quella città, vi è grande aspettativa e curiosità, ed è una curiosità ben giustificata.

A proposito delle conferenze all'Istituto Tecnico, *una Signora* ci scrive, pregandoci di pubblicare oggi:

«I frequentatori delle conferenze sono un po' seccati dalla presenza di certi giovincelli, i quali, mentre l'oratore parla e l'uditorio è attento, non fanno che ridere e buffoneggiare, recando disturbo a tutti. Una idea: Chi non gusta, o non capisce, o *non vuol* capire, perchè non rimane a casa? La buona educazione non dovrebbe suggerire di lasciar in pace chi desidera e spera di intendere?»

Ancora a proposito di conferenze.

In un curiosissimo articolo della *Vie contemporaine*, Gustavo Larroumet analizza i sentimenti che agitano l'oratore nel momento d'entrare in iscena per una conferenza. In questo articolo si suppone una conferenza tenuta in un teatro:

«Fra l'una e le due del pomeriggio, col cuore che batte e la gola arida, si sale la scalinata ripida e nera che mena alle quinte. Lasciando il sole e la via dove gli oziosi passano, si invidiano coloro che non hanno nulla da dire al publico. Ma bisogna andare; e si va con nervosa risolutezza.

«Il *direttore* del teatro vi riceve; egli è benevolo e incoraggiante. Parla come si parlerebbe ai malati e ai condannati. Vicino a lui, alcuni amici vi aspettano, col *medesimo sorriso* sulle labbra e la stessa simpatia di accoglienza. Essi vi promettono di darvi il loro parere. Quel parere non lo saprete mai: non è a voi che lo diranno. E voi seguite con distratto orecchio la conversazione: la gola è sempre più secca, il polso sempre più frequente. I punti del vostro discorso vi ballano in testa. Non ritrovate più le prime frasi, quelle di cui bisogna essere più sicuri. Ma il direttore di scena bussa alla porta del gabinetto del direttore: «Siamo pronti?»

«Deve succedere presso a poco così, alla Roquette, nei giorni d'esecuzione capitale.

«Il corteo va per i lunghi *corridoi* scuri, il direttore in testa, il conferenziere dietro; e gli amici chiudono la marcia. Si ha il vago sentimento della mancanza del confessore. Si arriva sulla scena, e, dal buco del sipario, la vittima rischia uno sguardo sulla sala. I carnefici son là; non hanno l'aria cattiva; pare che non sospettino l'emozione di cui son causa. Ma bisogna tornare indietro, fra le quinte, dopo aver dato una occhiata al tavolino e al bicchier d'acqua, come si guarderebbe la lunetta e *la* mannaia.

«Bentosto risuonano i tre colpi, o vibra una soneria elettrica, e sentesi il fruscio del sipario che sale. Con la *mano sulla porta, un inserviente* vi consulta con l'occhio. «Aprite!» E si entra. Ci son sei passi dalla porta alla tavola; la distanza pare enorme. Ci si siede, si dispongono le note e l'orologio, si prepara il bicchier d'acqua. È affar di pochi *secondi*: un *secolo*! Poi, con una voce bianca, si lancia il «signore e signori.»

Il risultato definitivo delle elezioni commerciali. Riuscirono e furono proclamati eletti pel quadriennio 1895-98 i signori:

Micoli-Toscano Luigi	voti 657
Kechler cav. uff. Carlo	» 618
Cossetti cav. Luigi	» 608
Degani cav. G. B.	» 605
Minisini Francesco	» 571
Rizzani Leonardo	» 545
Stroili cav. Daniele	» 464
De Marchi Lino di Tolmezzo	» 436
De Gleria Luigi	» 418

Ottennero, dopo gli eletti, il maggior numero di voti:

Gonano Giovanni	» 352
Tellini Edoardo	» 180
Marcovich cav. Giovanni	» 141
Angeli G. B. di Cividale	» 123
dal Torso nob. Antonio	» 116
Galvani Luciano	» 36

Per i danneggiati dal terremoto. Ecco l'ultimo elenco delle offerte raccolte a beneficio dei danneggiati dal terremoto dal Comitato costituitosi in Udine:

Personali:

di Prampero comm. Antonio (II offerta.	L.	20.—
Girardini avv. Giuseppe	»	10.—
Nardini avv. Emilio	»	2.—
Pampalugo Giulia	»	1.25
Zannoni fratelli, ricavo macchina cucire	»	30.10
	L.	63.35

Collettive:

Volpe comm. Marco, Masotti Giovanni	L.	165.22
Barducco, dott. Doretti e dott. Buffolo	»	42.—
Zennari ing. Aristide	»	213.65
Orgnani co. Vincenzo	»	4.42
Scuole elementari comunali	»	175.82
Masciadri, Degani, Gaspardis	»	81.58
Bulfoni Cesare	»	12.—
Gambierasi, Beltrame, Volpe	»	152.95
	L.	847.64

Riassunto offerte personali	L.	1209.35
» » collettive	»	5108.23
«Patria del Friuli»	»	24.—
Ricavato netto dalla rappresentazione data dal Circolo Filodramm. nel 1° del 1895	»	70.75
Totale	L.	6412.33

(Il sig. Zanella prestò servizio gratuito ed il sig. Severo Bonetti rinunciò a lire 2.75 dovutegli per prestazioni quale parrucchiere).

Spedite in quattro rate al Cassiere del Ministero dell'Interno	L.	5512.33
Trasmesse al R. Prefetto di Reggio Calabria	»	900.—
Totale	L.	6412.33

Emma Zilli. La simpatica e intelligentissima artista nostra concittadina, che una così splendida fama ha saputo conquistarsi colle sue doti egregie di cantante e di attrice presso i pubblici più intelligenti d'Italia, è stata chiamata telegraficamente al «Sociale» di Modena, per sostituire altra artista nella parte di *Selika* dell'*Africana*.

Come ella sia stata accolta da quel pubblico, ce lo fanno sapere i giornali modenesi.

Il *Marchese Colombi* scrive:

«La signora Emma Zilli ha avuto solo il torto di morire all'ombra di un albero, salutando quel *Vasco di Gama*, che forse non ritornerà più. Noi facciamo auguri di buon viaggio all'ardito navigatore e auguri di buona permanenza alla brava *Selika*, che è stata la regina non solo delle Indie ma anche della serata».

E il *Panaro* dice che a fianco del tenore Lucignani «ebbe maniera di vigorosamente risaltare la bravura della signora Zilli: due valentie che nel grandioso duetto del 4° atto si fusero a fanatizzare il pubblico, che la potenza *drammatica* della *Zilli* e la *dolcezza* e gli splendidi acuti del tenore, sorprendevano sempre più e mandavano in visibilio».

Noi registriamo con piacere il nuovo successo di questa eletta figlia dell'arte, che nello scorso ottobre, protagonista nell'*Aida*, ha saputo trasportare fino all'entusiasmo il pubblico esigente di Torino, e che il sommo Verdi tiene in tanta considerazione.

A questo proposito, ricordiamo le accoglienze ad essa fatte dal grande maestro nel suo passaggio per Torino quando appunto la Zilli si trovava in quella città per cantare nell'*Aida*. La *Gazzetta Piemontese* così ne scriveva nella sua cronaca:

«.... Riconosciuta tra la folla l'artista signora Zilli, che a Milano eseguì per la prima volta la parte di *Alice* nel *Falstaff*, gli mosse incontro, l'abbracciò, e le chiese famigliarmente:

— Tu, qui?

A cui la Zilli rispose che doveva interpretare quanto prima l'*Aida* al Vittorio:

— Sono io dunque stato così burbero con te — soggiunse il maestro, accompagnando le parole con un benario sorriso — che non mi hai più scritto nulla?

Quindi, salutata di nuovo la gentile artista, commossa dall'affabilità del maestro, condusse la signora Stolz — colla quale aveva viaggiato — al treno di Milano».

Noi mandiamo alla signora Zilli i nostri sinceri rallegramenti per il nuovo successo di Modena; e crediamo superfluo augurargliene degli altri, poichè dove ella fa sentire la squisitezza del suo canto accompagnato da una così affascinante azione drammatica, è inevitabile che il pubblico anche più restio sia trascinato all'entusiasmo.

Ancora sul suicida di ieri. La famiglia del povero suicida Giovanni Venerus aveva disposto che i funebri avessero luogo questa mattina alle ore 9 e mezza. Recatasi per fare le opportune pratiche col Vicario della Metropolitana, questi non volle acconsentire che la salma dell'infelice fosse trasportata in Chiesa. Allora la famiglia fece istanza all'autorità municipale acciò volesse disporre che il defunto venisse trasportato direttamente al Cimitero iersera; e difatti alle ore 11 della scorsa notte venne accompagnato al Cimitero da parecchi amici.

Si capisce che il trattamento pei suicidi è diverso secondo le parrocchie. Se il Venerus si fosse gettato p. e. da una finestra della parrocchia di S. Quirino, avrebbe avuto le esequie religiose, come le ebbero due donne infelici che si tolsero da poco la vita sotto la giurisdizione di questo parroco.

Così quelli che hanno intenzioni suicide, e che ci tengono ad avere il prete ai funerali, sanno dove possono e dove non possono andarsi ad ammazzare.

Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro. In seguito a convenzione passata fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, le Casse di risparmio di Milano, Venezia, Bologna, Cagliari, Roma e Torino, i Banchi di Napoli e di Sicilia e il Monte dei Paschi in Siena (i quali contribuirono a solo scopo di beneficenza fondo di garanzia in lire 1,500,000) fu istituita con legge 8 luglio 1883 la «Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni *degli operai sul lavoro*».

La legge in vista dello scopo esclusivamente umanitario e sociale dell'Istituto, gli accordò il favore dell'esonero di ogni tassa, la franchigia postale ecc., il che unito al nessun scopo di lucro della Cassa, all'esclusione di ogni compenso a titolo di provvigione per i contratti che vengono stipulati, alla mancanza di azionisti cui pagare dividendi; dà modo alla Cassa di praticare tariffe minime, correntezza e facilitazioni massime in tutte le pratiche, e agli assicurati di percepire pronto e puntuale pagamento delle indennità.

Qui nella nostra Provincia però era assai limitata l'azione della Cassa nazionale (la cui amministrazione centrale è presso la Cassa di Risparmio di Milano e sotto la Presidenza di quell'illustre uomo che, l'on. Senatore Aldo Annoni di Milano ed è diretta dall'egregio nostro concittadino cav. Riccardo Fabris).

Ora al nobile scopo di facilitare agli industriali della nostra Provincia la partecipazione agli immensi vantaggi che offre questo provvido e prosperoso Istituto, fra la Sede Compartimentale (che ha giurisdizione per tutto il Veneto) e la benemerita nostra Cassa di Risparmio, è interceduto un accordo pel quale questa assume gratuitamente con lodevolissimo esempio la rappresentanza dello Istituto e quindi ad essa potranno rivolgersi quanti industriali vorranno mostrarle interessamento ai loro operai e far vedere che l'attrito fra capitale e lavoro *non* è che un *sogno* di *mestatori* e sfruttatori.

Qui quattro importanti stabilimenti sono vecchi assicurati dalla Cassa Nazionale, il nostro Cotonificio, lo stabilimento della Società anonima per la lavorazione del legname a meccanica — la filatura Jenni Barbieri e C. di Pordenone — la ditta Muccioli e crediamo di poter dire che mai vi furono differenze fra la Cassa Nazionale e queste Ditte.

Siamo certi che ora sotto il nobile patrocinio della nostra Cassa di Risparmio la lista aumenterà di molto con notevole vantaggio delle classi operaie.

La Cassa Nazionale a condizioni di straordinario favore fa assicurazioni individuali e collettive semplici o combinate così per gruppi di operai o per l'intero personale di uno stabilimento

con o senza garanzia della responsabilità civile o fa assicurazioni per l'anno intero o per singoli lavori anche di breve durata. Le pratiche burocratiche sono ridotte al minimo necessario.

Ora sta negli industriali friulani di mostrare il loro patriottismo e il loro affetto per gli operai, con che si stringeranno sempre più i vincoli che le gano padroni e dipendenti.

Per dare un'idea dell'azione benefica spiegata dall'Istituto basterà accennare che gli operai assicurati colle polizze in corso alla fine dell'anno 1893 erano 119,447 e che dal 1894 in cui cominciò a funzionare la Cassa furono assicurati 784,603 operai, senza contare quelli compresi in polizze di breve durata non sussistenti alla fine dei diversi anni, e che costituiscono pure un numero rilevantissimo. E a quest'ultimo periodo dell'anno gli infortuni denunciati e liquidati, fra cui molti di gravissimi furono, nientemeno che di 3000 circa.

Procurino ora gli industriali di compensare la benemerita Cassa di Risparmio colla soddisfazione morale di rilevare che essa ha saputo colmare una vera lacuna.

Un primo ballo di beneficenza. Le presidenze della « Dante Alighieri, della « Società dei Reduci » e dell'« Istituto filodrammatico », hanno ieri sera stabilito di dare, anche questo anno, un ballo a favore delle tre Società. A far parte del Comitato per il ballo saranno chiamate anche le signore.

Lo scopo patriotico di questa festa assicura un esito brillante.

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini piazza Vittorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

Stanze a piano terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Per i buongustai.

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3-1-95	ore 9.	ore 15	ore 21.	4 genn. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	736.9	736.6	736.7	737.7
Umido relat.	66	63	61	66
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N	NW
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	7
Term. centigr.	2.6	1.2	1.2	8.4

Temperatura (massima 2.8 (minima — 5.0

Temperatura minima all'aperto — 6.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso con pioggie o nevicate.

I computi sulle elezioni future

e la divisione del lavoro elettorale fra ministri e sottosegretari di Stato

ROMA, 3 gennaio.

A proposito del movimento elettorale che si accentua e delle voci fatte spargere, che non solo Crispi si dimetterebbe, ma che, contemporaneamente allo scioglimento della Camera, l'intero ministero si dimetterebbe, formandosi un ministero tutto di senatori, meno Boselli e Sonnino — informazioni particolari darebbero che gli amici del ministero hanno già studiata la situazione per le elezioni, ricavando che:

I. Nelle provincie meridionali la vittoria è pel ministero;

II. A Roma e in Toscana avrà la maggioranza;

III. Nel Veneto, nella Liguria e nel Piemonte, i tre quarti.

La Lombardia è quasi tutta di opposizione; l'Emilia è favorevole al Ministero.

Crispi si porterebbe in 10 collegi, in Piemonte, nell'Italia centrale e a Roma.

Leopoldo Torlonia, riconciliatosi con Crispi, si porterebbe a Trastevere contro Barzilai.

I ministri si sarebbero già distribuite le parti per la eventuale campagna elettorale.

Brazzuoli, ministro di agricoltura, andrebbe in Sicilia;

Boselli, ministro delle finanze, in Liguria e Piemonte;

Sonnino, ministro del tesoro, nella Toscana;

Baccelli, ministro dell'istruzione, nelle Umbria, Puglie e Basilicata;

Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, in Lombardia;

Morin, ministro della marina, a Livorno, Spezia, Gaeta, Siena, ecc.;

Crispi, presidente del Consiglio, a Napoli; e così via.

Nelle altre regioni poi andrebbero i sottosegretari di Stato; Galli, sottosegretario di Stato per gli interni, andrebbe nel Veneto.

Il ministro della guerra, generale Mocenni, non pronuncierebbe discorsi.

Il matrimonio del Kedivè d'Egitto

con una circassa del suo harem

A giorni si celebrerà al Cairo il matrimonio del kedivè con la giovane Ikbal-Hanem, la bella circassa dell'harem kedivale, la quale sta per diventare madre. Il figlio che nascerà è destinato a regnare sul trono d'Egitto. Abbas Hilmi è affezionatissimo per la sua fidanzata; ha da lei ottenuto la promessa che ella dividerebbe, da ora innanzi, in modo permanente la sua residenza e che l'accompagnerebbe nei suoi viaggi, ciò che equivale ad una completa innovazione negli usi degli harem. Ciò nondimeno sarà la vice-regina madre che continuerà a presiedere ai ricevimenti cui la futura principessa non assisterà mai.

Ikbal-Hanem non parla che il turco ed un poco l'arabo. Conta 23 anni d'età.

Il coraggio del leone

L'aneddoto è narrato dal Gérard, il celebre uccisore di leoni.

Una mattina, egli uscendo dalla sua *zeriba* insieme a un negro che gli serviva da guida, vide a una certa distanza un superbo leone che stava sdraiato placidamente al sole.

Il Gérard, che previde il pericolo, tolse prontamente la sua infallibile carabina e si mise in posizione di difesa.

Il negro sorrise scetticamente e gli domandò:

— Credete forse che quel leone ci possa dar noia?

— Se lo credo!...

— Volete vedere a tirargli una pedata dove non batte sole?

— ? ?...

— O state a vedere.

E il negro spicca una rincorsa e tira alla povera bestia un pedatone formidabile.

Il leone, a quella poco gradevole improvvisata, si scuote e scappa a gambe levate verso il bosco, come un gatto frustato, e voltando ogni tanto indietro la magnifica testa, come se avesse paura che gli arrivasse il secondo.

— Ecco i leoni — disse tutto trionfante il negro, che conosceva..... i suoi polli.

L'aneddoto, ripeto, è del Gerard, il quale sostiene che il re del deserto quando non ha fame o erotiche pruriggini, è il più vile animale del mondo.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per l'italianità dell'Istria

Trieste 3 — La Giunta comunale di Pirano decise nell'ultima seduta, in conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Trieste, d'inviare una promemoria alla Santa Sede contro l'azione del vescovo di Trieste e di Capodistria, ledente gl'interessi nazionali della popolazione italiana della diocesi.

In Africa

Massaua 3 — Il generale Baratieri è giunto ieri con tutte le sue forze ad Adiquala, al di quà del Mareb, di ritorno da Adua. Le compagnie della milizia mobile che aveva seco, insieme colle permanenti, fecero esse pure ottima prova.

Tutto è tranquillo a Cassala.

BIBLIOTECA

L'editore cav. Enrico Bemporad, di Firenze, già benemerito per le sue pregevoli pubblicazioni scolastiche, ha saputo dare in questi ultimi anni un lodevole impulso alle edizioni artistiche, e a quel genere di lavori che assai degnamente figurano tra i più geniali e simpatici della letteratura amena.

La parte tipografica e quella illustrativa — opera dei più geniali artisti — danno un'impronta così caratteristica ed elegante alle edizioni Bemporad, da non farci rimpiangere i volumi civettuoli, che venivano dall'estero.

E la riputazione che egli si è pure in questo campo acquistata, s'accresce per merito dei tre nuovi volumi da lui pubblicati in questi ultimi giorni.

Emilio Salagari ha scritto apposta un bellissimo racconto, riccamente illustrato da G. E. Bruno (L. 2) dal titolo *Un dramma nell'Oceano Pacifico.* È per le signore? Si può offrire alle signorine? piacerà agli uomini d'affari? Esso, non v'è dubbio, desterà l'interesse e la curiosità d'ogni classe di lettori. È un lavoro — per dirla con una frase giornalistica — « emozionante » pieno di episodi e di avventure descritti con una vivacità di tinte e con una naturalezza sorprendenti. L'attenzione si mantiene desta fino all'ultima pagina. Non diciamo l'argomento, perchè non vogliamo nuocere all'affetto irresistibile del libro.

Giuseppe Conti, altro egregio scrittore, ci presenta un romanzo destinato alle signorine: *L'eredità della matrigna* (L. 2.50) con numerose illustrazioni dell'artista Lenzi. È scritto con una invidiabile spigliatezza, non scevra di arguzia, di quella arguzia cortese e di quella festività che rispecchiano il carattere vivace dello scrittore toscano. Si assiste ad un complesso di avventure assai comiche e ridevoli, dettate con garbo, senza ombra di volgarità, in guisa che il libro è degno d'esser letto dalle signorine per cui fu scritto. Viene per ultimo un terzo volume, elegantissimo, dal formato civettuolo, legato in pergamena: *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano.* Ne è autrice la signorina Eugenia Levi, una colta insegnante del R. Istituto superiore di magistero di Firenze, la quale nella scelta e nei commenti dei canti nei vari dialetti, rivela la ricca erudizione letteraria, il gusto fine e il senso squisito dell'arte.

D'ogni regione d'Italia essa porge i canti più caratteristici, oltre ad una ventina di pagine di musica, che li illustrano. Ecco una pubblicazione che desterà la curiosità dei letterati e dei filologi.

Una ghiotta novità ci annuncia prossima l'editore Bemporad: un lavoro di Ferdinando Martini, l'ex ministro della pubblica istruzione. Ha per titolo: *Al teatro.* Si divide in due parti: I. *Studi e profili*; II. *Le prime recite.*

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 gennaio.

Scarsamente attivo risultò il mercato odierno, pur mantenendosi le richieste nelle qualità classiche ed extra e nei titoli fini e finissimi.

Come si vede la situazione continua invariata, restando sempre difficilmente conciliabile il distacco che presentasi tra le pretese e le offerte e, malgrado le lunghe e faticose trattative, le transazioni sono costantemente in piccolo numero.

Quei pochi prezzi fatti oggi, che riguardano per lo più greggie 8|10 9|10 belle correnti per bisogno di filatoio e che aggirano da lire 37 a 38.50, indicano stazionarietà e stanno in relazione coll'ultimo listino settimanale.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 gennaio 1895.

Rendite	3 gen.	4 gen.
Ital. 5 % contanti	90.60	90.40
» fine mese	90.80	90.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.½	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	295.—	296.—
» 3 % Italiane	276.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	429.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	765.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	686.½	686.—
» » Mediterranee	485.—	482.—
Cambi e valute		
Francia chequè	106.½	106.60
Germania »	131.40	131.45
Londra »	26.80	26.52
Austria e Banconote »	216.—	216.—
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.24	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.95	86.90
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

VOLETE DIGERIR BENE??



NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE?



Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

NOVITÀ



Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo *sport*. È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'aerostatica, il tiro a *segno*, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di profumerie*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.40	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

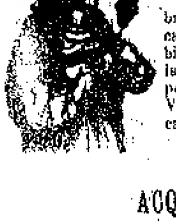
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza o bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno, o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**



Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2,50.**

Brunitore istantaneo

Brunitore — per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6. — Brunitore

Brunitore istantaneo

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici, come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli». Via Prefettura n. 6, Udine.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco